

SUL DEBITO L'EUROPA PARTE DIVISA, VIENNA CHIEDE IL RITORNO AL RIGORE

di Tonia Mastrobuoni

su Il Sole 24 Ore del 18 gennaio 2022

Il primo Eurogruppo del 2022 si è risolto in un semplice posizionamento delle truppe. Alla vigilia dell'anno cruciale della riforma del Patto di stabilità, è già chiaro che si entrerà nel vivo della discussione solo in estate, dopo la presentazione della proposta da parte della Commissione Ue. Al di là delle discussioni di maniera sulla prevalenza da assegnare all'obiettivo della "crescita" o della "stabilità" su cui si sono cimentati ieri il ministro delle Finanze francese, Bruno Le Maire, che ha sottolineato l'importanza della prima, e il suo omologo tedesco Christian Lindner, che ha insistito sulla necessità che il debito scenda, il primo incontro dell'anno è servito a schierare le pedine sulla scacchiera.

Ad aprire le danze è stato in mattinata il nuovo responsabile delle Finanze austriaco, Magnus Brunner, ansioso di scippare lo scettro di leader dei frugali ai Paesi Bassi. Anche perché, rivela una fonte, la nuova ministra delle Finanze olandese, Sigrid Kaag, si è mostrata al suo esordio europeo molto più dialogante del suo arcigno predecessore Hoekstra.

In un'intervista alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, l'austriaco Brunner ha annunciato in ogni caso di voler allargare l'attuale coalizione a quattro a una "Alleanza della responsabilità" che abbia l'obiettivo di «tornare nel medio termine a finanze politiche sostenibili». Vienna punta a coinvolgere tra i "falchi", oltre a Paesi Bassi, Danimarca, Svezia e Finlandia, anche Repubblica Ceca, Slovacchia e Paesi baltici. «E, spero, la Germania». Tornando alla metafora della scacchiera, se anche altri Paesi come la Francia o l'Italia hanno ribadito anche ieri la loro volontà di cambiare le regole del Patto - Le Maire anche in un'ampia intervista a Repubblica - non è ancora chiaro dove metterà la sua pedina il Paese più importante, la Germania.

Lindner non è uscito ieri dall'ambiguità dei mesi scorsi. «È ancora un oggetto misterioso», sintetizza una fonte presente all'incontro. Lindner si è definito "realista" e ha ribadito di non volere grandi modifiche al Patto e ha scartato l'ipotesi, avanzata dal presidente tedesco dell'Esm Klaus Regling, di aumentare la soglia del debito al 100%. Ma il liberale sarebbe disponibile a discutere una revisione del ritmo con cui i Paesi potranno tagliare il debito.

E anche ieri, quando ha detto che serve «un equilibrio intelligente fra debito e investimenti», non è sembrato escludere la possibilità che si trovi lo spazio, al netto dei paletti per il disavanzo, per fare investimenti.

Una frase che ha fatto aggrottare qualche sopracciglio è stato invece quando Lindner ha detto che «va risolto anche il nesso tra debito sovrano e banche». Sembra un ritorno della vecchia ossessione tedesca di un limite per i titoli di Stato nei bilanci delle banche e della fine della loro "neutralità". Un'ipotesi su cui non si è mai trovato un accordo né nei consessi globali come il Comitato di Basilea, né in Europa. E che a ogni accenno serio ha scatenato ondate di nervosismo sui mercati. Se la Germania, come Scholz ha segnalato anche ieri nel suo incontro a Madrid con il premier Pedro Sanchez, ha davvero intenzione di fare da mediatrice tra le fazioni in campo, questa dichiarazione di Lindner sembra schierare la Germania decisamente nel campo dei falchi.